

Il Braciore incanta milanesi e tifosi

Da tutta Italia la Fiamma Olimpica ha scaldato Milano

di Letizia Gualdoni

lgualdoni@logosnews.it



Ha attraversato strade, città, paesi, ha scalato le montagne e traghettato laghi sul battello: il lungo viaggio della Fiamma Olimpica, con i tedofori, le emozioni e le suggestioni della carovana, è giunto al suo traguardo la sera del 6 febbraio 2026, in tarda serata, con l'accensione dei due bracieri olimpici: Alberto Tomba e Deborah Compagnoni a Milano (Arco della Pace) e Sofia Goggia a Cortina. Da lì, con l'apertura ufficiale dei Giochi,



sono diventati simbolo e segno di fratellanza, sport e pace. A Milano il Braciore è divenuto però qualcosa di più, un nuovo simbolo, dopo l'Albero della Vita di Expo, capace di catalizzare l'attenzione di tutti, milanesi e tifosi, richiamati ad ammirarlo. Ogni sera dalle 18 alle 23, allo scoccare dell'ora, uno spettacolo di cinque minuti tra musica e luci incanta tutti. Domenica 22 si spegnerà per poi riaccendersi dal 6 al 15 marzo per le Paralimpiadi. Ma poi? Cosa succederà? Quando la fiamma si spegnerà e il sipario calerà su Milano Cortina 2026, resterà una domanda che è insieme pratica e simbolica: dove andrà il braciore dell'Arco della Pace? Il sindaco Giuseppe Sala ha indicato una direzione chiara: l'idea è che possa trovare casa in un museo milanese, trasformandosi da scenografia olimpica a patrimonio permanente della città. Perché questo braciore non è stato pensato come un elemento effimero. Nasce da una visione precisa: raccontare l'incontro tra Milano e Cortina, tra innovazione e natura, tra città e montagna. Il progetto porta la firma del team creativo guidato da Marco Balich,



con Lida Castelli e Paolo Fantin, ed è stato costruito come una vera scultura cinetica. L'ispirazione affonda nelle radici più profonde dell'identità milanese: i "nodi vinciani", quegli intrecci geometrici che richiamano il genio di Leonardo da Vinci e il suo legame con la città. Non una citazione estetica, ma un richiamo concettuale: armonia tra ingegno umano e natura, tra osservazione e invenzione, tra passato e futuro. La struttura, realizzata in alluminio aeronautico, è un gigantesco origami meccanico capace di aprirsi e chiudersi in un movimento fluido, quasi respirasse. Oltre duecento punti di snodo e più di mille componenti orchestrano una co-

reografia che trasforma la materia in gesto. La fiamma, custodita in un cuore di vetro e metallo, è alimentata con sistemi studiati per garantire sicurezza, sostenibilità e minimo impatto ambientale. Anche il colore è frutto di ricerca tecnica, per restituire al pubblico un effetto visivo intenso ma controllato. Non è solo un simbolo sportivo: è un'opera che racconta l'Italia.



Le musiche del compositore Roberto Cacciapaglia

Con le sue musiche ha saputo incantare i 20 milioni di visitatori di Expo Milano 2015, accompagnando gli spettacoli dell'Albero della Vita. Suoni e suggestioni che con il giusto mix di luci ed effetti speciali ognuno conserverà per sempre. Ma il suo legame con Marco Balich e la città non è terminato, tanto da tornare protagonista nell'evento delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026. Sia alla Cerimonia che poi con le musiche degli spettacoli del Braciore olimpico dell'Arco della Pace, parliamo del maestro e compositore Roberto Cacciapaglia che abbiamo avuto la fortuna di incontrare e intervistare: "In un momento così tragico, come quello che stiamo vivendo, la musica può risvegliare quanto di più bello c'è nell'essere umano: la condivisione, l'ascolto, l'andare insieme verso il futuro, un futuro di pace per tutti - ci commenta - L'Albero della Vita è stato un qualcosa di indescrivibile, qui la fiamma è un simbolo meraviglioso, porta gioia e felicità. Olympia era la città simbolo dell'Olimpiadi e nell'antichità le Olimpiadi fermavano le guerre e i conflitti. Penso che ancora oggi la musica possa celebrare quanto è più bello". Una colonna sonora che ora conserveremo e, grazie ai social, si potrà continuare a condividere.



L'ideatore della Cerimonia olimpica Marco Balich

I grandi eventi di tutto il mondo, e ben 16 Olimpiadi, ormai portano la sua firma: Marco Balich. Con la sua società e il suo studio incantano il pubblico e con la cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026 ha davvero emozionato raccontando la bellezza, il gusto, la cultura e... l'armonia dell'Italia. "Il Compasso d'oro? L'ho vinto per il calderone di Rio 2016", l'iconico tripode disegnato con Anthony Howe per le Olimpiadi Estive di quell'anno. "Ma l'Albero della Vita di Expo 2015 lo meritava di più: è stato un progetto davvero controverso", racconta Marco Balich fissando a muro l'autorevole premio italiano. Harmony (Armonia) è stato il titolo della prima cerimonia diffusa nella storia dei Giochi Olimpici che è andata in scena il 6 febbraio ai piedi della Madonnina. Con un pubblico di oltre 2 miliardi di persone, le Olimpiadi Invernali sono tra gli eventi globali più visti al mondo: "Segnano un momento di condivisione familiare. Ovunque, anche nel più piccolo villaggio dell'Angola, c'è una comunità in attesa di vedere la propria squadra sfilare". "Parlare bene dell'Italia, dei suoi valori e ideali per me è stato un bellissimo momento", ci ha commentato.



La cucina della Tenuta

Dalla tradizione del territorio

Il ristorante è **APERTO**:
Lunedì a cena
Da giovedì a domenica a pranzo e cena
Menù lavoro: giovedì e venerdì
Chiuso: Martedì e mercoledì

INVERUNO viale Lombardia, 71
327 8621035
www.tenutabramasole.com

Un successo di tutti: atleti, volontari e organizzatori

Milano al centro del mondo, un indotto importante anche per il sistema Lombardia

Mentre la Nazionale Azzurra fa la storia, collezionando un record di medaglie e imprese sportive spettacolari, Milano respira un'aria internazionale come mai prima. Nelle vie del centro, tra piazza Duomo e il Castello, nei tram e metropolitana affollati di bandiere e nei locali presi d'assalto da tifosi arrivati da ogni continente, le Olimpiadi invernali stanno lasciando un segno profondo. Non solo entusiasmo sportivo, ma un vero e proprio volano economico e promozionale per tutta la Lombardia. A raccontarlo sono stati i protagonisti istituzionali riuniti a Casa Lombardia, nella piazza della Regione, durante l'evento "Valtellina, destinazione Giochi Olimpici". Il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, non ha nascosto la soddisfazione: dati che "vanno oltre le più rosee aspet-

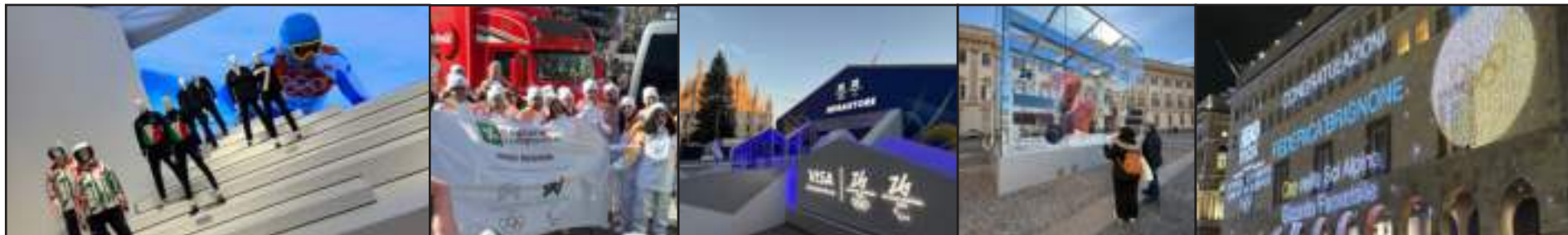


tative", frutto di anni di lavoro e di una macchina organizzativa che ha saputo coniugare efficienza e accoglienza. Accanto a lui il presidente della Fondazione Milano Cortina 2026, Giovanni Malagò, e l'amministratore delegato Andrea Varnier, che hanno sottolineato il valore storico di un evento capace di esaltare anche il talento di tanti atleti azzurri, molti dei quali lombardi. I numeri parlano chiaro: 1.655 atleti coinvolti, 441 medaglie assegnate in

64 eventi. In Lombardia si sono disputate le gare di hockey, speed skating, pattinaggio di figura e short track a Milano; sci alpino e sci alpinismo a Bormio; sci acrobatico e snowboard a Livigno. Il 64% dei biglietti venduti riguarda proprio le sedi lombarde, con percentuali altissime: 95% per lo speed skating, 94% per lo short track, oltre il 90% per pattinaggio e hockey. Sold out storico a Bormio per lo sci alpinismo, al debutto olimpico. Sul fronte



dell'ospitalità, oltre al Villaggio Olimpico milanese, sette hotel tra Bormio e Livigno hanno garantito 2.600 posti letto e oltre 120mila pasti serviti. Importante la presenza straniera: in Valtellina il 27,5% degli spettatori arriva dagli Stati Uniti, seguiti da Svizzera e Germania; a Milano guidano ancora gli americani (24,4%), poi olandesi e tedeschi. Anche i Fan Village registrano cifre imponenti: 260mila visitatori a Milano, con 66 spettacoli andati in scena al braciere dell'Arco della Pace. E sui media l'effetto Giochi è globale: miliardi di interazioni social e ascolti record per le televisioni.



AUTO · MOTO · BICI

RICAMBI d'EPOCA e MODELLISMO

IL PLASTICO
FERROVIARIO

PIU'

GRANDE
D'ITALIA!

scala N
primato nazionale

ESPOSIZIONE AUTO PRIVATE GRATUITA

ORARIO AL PUBBLICO SABATO 8.30 / 18.00 DOMENICA 8.30 / 17.00

www.mostrascambiobustoarsizio.it
info 338 2016966

P PARCHEGGIO
GRATUITO

**MODELLISMO
GIOCATTOLE**

MALPENSAFIERE
BUSTO ARSIZIO - VIA XI SETTEMBRE

21-22

marzo

2026

Con una grande "Armonia" Milano e l'Italia hanno celebrato l'inizio dei Giochi Olimpici: un successo globale fatto di sport, arte, cultura e identità



Forza creativa: tre tubetti giganti, nei colori primari, diventano il simbolo dell'atto creativo stesso. Dalla loro combinazione prende forma un mondo nuovo.



Bandiera italiana e inno nazionale: dopo l'arrivo in tram del Presidente Sergio Mattarella, l'inno di Mameli con Laura Pausini e modelli vestiti Armani.



Tributo alla Pace: con la poesia 'Promemoria' di Gianni Rodari e la voce di Ghali si apre il momento dedicato alla Pace e ai valori della tregua olimpica.



Dai gesti italiani ad un viaggio nel tempo... fino all'armonia del futuro: un concentrato di storia, innovazione e visione dell'Italia e del Mondo.



Parata degli Atleti: le 92 nazioni sfilano tra Milano e le sedi 'diffuse' di questi Giochi Olimpici Invernali con le bandiere e le divise delle delegazioni.



Dopo i giuramenti degli atleti e l'apertura ufficiale dei Giochi il gran finale con l'arrivo degli ultimi tefori e l'accensione dei bracieri olimpici.

Milano parla tutte le lingue del mondo: tifosi entusiasti

Colori, bandiere e sorrisi: i tifosi trasformano la città in un abbraccio internazionale

Milano in queste settimane non è solo la città della moda e del lavoro: è diventata il cuore pulsante del mondo. Le Olimpiadi di Milano Cortina 2026 hanno portato nel capoluogo lombardo migliaia di tifosi da ogni continente, trasformando strade, piazze e mezzi pubblici in un mosaico di lingue, colori e bandiere. Sui tram storici e nelle linee della metropolitana si incrociano cappelli con pon-pon, scarpe tricolori, giacche tecniche con stemmi nazionali. In piazza Duomo c'è chi canta, chi scatta selfie con la cattedrale alle spalle e chi improvvisa cori davanti alle vetrine addobbate a tema olimpico. Gli store ufficiali vengono presi d'assalto fin dalle prime ore del mattino, mentre al Villaggio Fun



Olimpico allestito in zona Castello Sforzesco famiglie e gruppi di amici partecipano a giochi, dirette e momenti di animazione, condividendo un entusiasmo contagioso. E poi c'è il braciere sotto l'Arco della Pace, meta continua di fotografie e video: davanti alla fiamma olimpica si intrecciano abbracci, bandiere sventolate al cielo e promesse di amicizia che superano i confini. La festa, però, non resta solo nelle piazze. Vive e corre sui social. In-

stagram si riempie di storie con hashtag dedicati, TikTok esplode di balletti improvvisati davanti ai monumenti, Facebook raccoglie album di gruppo e racconti di viaggio. I tifosi documentano tutto: l'incontro casuale con sostenitori di altre nazioni, la cena in una trattoria scoperta per caso, il primo espresso bevuto al banco - "così corto ma così intenso!" - o la meraviglia per un cappuccino sorvegliato con calma, osservando la città che scorre. Tra una



gara e l'altra, Milano diventa un'esperienza da vivere: pizza condivisa, risotti assaggiati con curiosità, aperitivi al tramonto raccontati in diretta. E nei post non mancano parole di stupore per le abitudini italiane, per il calore dei milanesi, per quell'eleganza informale che rende speciale anche una semplice passeggiata serale. Le Olimpiadi accendono i riflettori sullo sport, ma a brillare è anche la città, che si lascia invadere con il sorriso. Milano parla tutte le lingue del mondo e, per qualche settimana, il mondo intero sembra sentirsi a casa.





PESCHERIA

In pescheria trovi la **qualità garantita** da Merenpesca.

Da **martedì a sabato**
Dalle 9.00 alle 12.30
e dalle 16.30 alle 19.00

PER PRENOTAZIONI
02 97289289



MERCATO

Al mercato puoi fermarti a **pranzo** o a **cena** e puoi **scegliere dal banco** del pesce cosa farti cucinare!

Da **martedì a domenica**
Dalle 12.00 alle 14.30 e dalle 19.00 alle 23.00

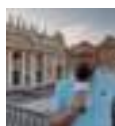
PER PRENOTAZIONI
340 5877562
www.mercatodelmare.merenpesca.it

INVERUNO (MI) - Viale Lombardia, 80
 02 97289289 - www.merenpesca.it

Da Cerro Maggiore a San Siro, il sogno olimpico di Martina Banfi

La presidente di Mood Movement and Dance Studio alla Cerimonia: "I sogni si costruiscono ogni giorno"

di Vittorio Gualdoni
direttore@logosnews.it



Dalla quotidianità delle lezioni in sala danza a Cerro Maggiore alla ribalta internazionale della cerimonia inaugurale delle Olimpiadi Invernali Milano Cortina 2026. È il percorso, intenso e carico di significato, vissuto da Martina Banfi, presidente dell'associazione sportiva Mood Movement and Dance Studio, che insieme ad alcune sue allieve ha preso parte al momento iniziale dello spettacolo andato in scena allo stadio San Siro dopo aver superato una selezione attraverso audizioni online. La notizia della selezione è arrivata come un'ondata improvvisa di gioia. "È stata un'emozione enorme - racconta -. Poter vivere un'esperienza così grande insieme alle mie allieve, in uno stadio simbolo come San Siro, ha reso tutto ancora più speciale". Non solo per il prestigio dell'evento, seguito da milioni di persone nel mondo, ma anche per il valore simbolico del luogo: uno degli ultimi grandi appuntamenti ospitati nell'impianto prima della sua futura trasformazione. "È stata una di quelle oc-

casioni che sembrano arrivare nel momento giusto, con le persone giuste. Mi sono sentita grata, orgogliosa ed estremamente emozionata". Per chi ogni giorno insegna danza, tecnica e disciplina, un'esperienza simile non resta confinata al ricordo personale. Diventa patrimonio educativo. "Non è solo raccontare un evento straordinario - spiega - ma dimostrare concretamente che i sogni si costruiscono con studio, disciplina, costanza e sacrificio. I miei allievi mi vedono ogni giorno in sala, sanno quanto lavoro c'è dietro ogni risultato". Portare in classe un'esperienza olimpica significa



trasformarla in un messaggio tangibile: credere nei propri obiettivi, rispettare i tempi, lavorare in squadra, affrontare la fatica senza scoraggiarsi. La preparazione è stata impegnativa. Da dicembre, circa dieci

ore a settimana dedicate alle prove, da incastrare tra lavoro, impegni personali e la gestione della scuola. "Non è stato semplice - ammette - ma ne è valsa assolutamente la pena. Quello che abbiamo vissuto ha ripagato ogni sforzo, ogni sacrificio". Tra i tanti momenti intensi, uno in particolare resterà inciso nella memoria. Durante il quadro dedicato a "città e montagna", quando sopra lo stadio si sono innalzati i cinque cerchi olimpici, Martina ha percepito con chiarezza la portata di ciò che stava vivendo. "In quell'istante ho realizzato davvero che stavamo partecipando a qualcosa di incredibile e unico. È stato un attimo sospeso nel tempo, che rimarrà per sempre dentro di me". Più che il peso della ri-



balta, ha sentito una responsabilità profonda. Accanto a lei c'erano le sue allieve, molte alla prima espe-

rienza in un evento di questa portata. "Ho avvertito forte il compito di sostenerle, guidarle e accompagnare le loro emozioni". In quel momento rappresentava la sua scuola, il territorio, tutte le ragazze che ogni giorno lavorano in sala anche senza riflettori. "Non ero solo io: ero tutto il percorso che mi ha portata fin lì, le persone che hanno creduto in me, chi si è fidato e si è affidato". Il messaggio che lascia ai giovani è chiaro e concreto: non smettere

di crederci quando diventa difficile. "I sogni non si realizzano perché sono belli, ma perché ogni giorno scegli di lavorarci sopra. Ci saranno dubbi e fatica, ma è proprio lì che si costruisce la forza". La parte più autentica di ogni traguardo, sottolinea, è il viaggio che lo precede. Dopo aver calcato un palcoscenico così importante, non parla di punto d'arrivo ma di nuova consapevolezza. "Come insegnante mi sento ancora più responsabile: se posso essere un esempio, allora devo esserlo fino in fondo, ogni giorno. Come persona porto dentro un senso profondo di gratitudine". Non si sente cambiata, ma più determinata. "Mi sento viva. So che davanti a me c'è ancora tanto da costruire e da vivere". E tra uno specchio e una sbarra, a Cerro Maggiore, il prossimo sogno è già pronto a prendere forma.



BE immo REAL ESTATE

Il successo di una buona vendita parte da una corretta valutazione

Questo è uno dei pilastri della nostra professione

CASTANO PRIMO

ECOLIFE PARK

dove la natura incontra l'eleganza

nasce un progetto residenziale di nuova generazione

CLASSE ENERGETICA **A4 A**

www.beimmo.immo

0331.88.29.92

castanoprmo@beimmo.immo

Dal nostro territorio volontari di soccorso per gli eventi

Anche la Croce Bianca di Sedriano in prima linea: tra turni, emozioni e responsabilità

di Vittorio Gualdoni

direttore@logosnews.it

Ci sono eventi che si guardano in televisione e altri che si vivono in prima persona, con la divisa indosso e il cuore pieno di responsabilità. Per alcuni volontari della Croce Bianca di Sedriano, le Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026 stanno rappresentando proprio questo: un'esperienza straordinaria, fatta di servizio, impegno e orgoglio. Tra loro c'è anche Pierangelo Mereghetti, che insieme ad altri colleghi sta partecipando ai turni di assistenza sanitaria durante le gare olimpiche. Un lavoro silenzioso ma fondamentale, che garantisce la sicurezza

za di atleti, staff e pubblico, spesso durante le ore diurne e nei giorni feriali, quando le competizioni si susseguono con ritmo intenso. L'organizzazione del sistema di soccorso sanitario è coordinata da AREU, l'Agenzia Regionale Emergenza Urgenza, che per l'occasione ha coinvolto numerose realtà di volontariato già attive sul territorio nell'emergenza-urgenza. Tra queste figurano le associazioni appartenenti ai principali poli di soccorso, come Misericordie, ANPAS, Croce Rossa e Croce Bianca, chiamate a collaborare in un grande lavoro di squadra. Una presenza diffusa, con volontari impegnati in diverse discipline e sedi olimpiche, a conferma della complessità organizzativa di un evento che coinvolge migliaia di persone ogni giorno. «È un'esperienza bellissima, unica», racconta chi sta vivendo queste giornate da vic-



no, consapevole di prendere parte a qualcosa che difficilmente si ripeterà nella vita di un soccorritore. Dietro ogni gara, ogni medaglia e ogni applauso, c'è infatti una rete di donne e uomini pronti a intervenire in ogni momento, con professionalità e spirito di servizio. Volontari che rappresentano con orgoglio il loro territorio e che, anche lontano da casa, portano con sé i valori più autentici del volontariato. Le Olimpiadi, ancora una volta, non sono solo sport e spettacolo, ma anche impegno condiviso e solidarietà concreta. E tra i protagonisti di questa grande macchina organizzativa, ci sono anche loro: i soccorritori della Croce Bianca di Sedriano, così come di molte altre realtà del nostro territorio, testimoni silenziosi di un evento destinato a restare nella storia.



In 300 dal Parco del Ticino

C'è un'Italia che non sale sul podio ma che rende possibile ogni medaglia. È quella fatta di donne e uomini in divisa, volontari che lavorano lontano dai riflettori, nei campi base allestiti in Valtellina da Regione Lombardia, per assicurare che tutto funzioni durante le Olimpiadi Invernali Milano Cortina 2026. Tra loro, con orgoglio, anche il Parco Lombardo della Valle del Ticino, che sta vivendo settimane intense di impegno e coordinamento. È infatti pienamente operativo il secondo turno dei volontari di Protezione Civile: giornate scandite da turni serrati, controllo delle strutture, supporto logistico e presenza costante al servizio della sicurezza. Un lavoro silenzioso, spesso invisibile, ma decisivo. Perché dietro ogni grande evento internazionale c'è una macchina organizzativa complessa, fatta di competenze, responsabilità e spirito di squadra. E proprio questo spirito sta caratterizzando l'esperienza dei volontari del Parco, chiamati a dare il proprio contributo in un appuntamento che guarda al mondo.



UNA STORIA FATTA DI MANI, CUORE E GENERAZIONI: IL SALONE STORICO DI VIA ARMANDO DIAZ, 1

Via A. Diaz, 1 20020 Biatese ☎ 0331.658307 📠 351.6012317 🌐 Laura hair lab 📷 laura_hair_lab

LAURA HAIR LAB

C'è un luogo, in Via Armando Diaz 1, a Biatese, che dal 1961 non è semplicemente un negozio: è una piccola istituzione del quartiere, una casa di bellezza e confidenze dove si intrecciano storie, emozioni e sogni. Tutto iniziò con Rosanna Peroni, donna di eleganza naturale e mani sapienti, che per vent'anni – dal 1961 al 1985 – diede vita e forma a un salone diventato presto punto di riferimento.

L'eredità di Rosanna: l'inizio di un legame che dura una vita

Tra le giovani promesse che Rosanna accolse sotto la sua ala c'era Mery Zito, entrata nel salone a soli 14 anni. Quella che doveva essere una prima esperienza lavorativa divenne invece un colpo di fulmine professionale e umano. Rosanna la volle con sé, la guidò, la formò, le affidò il banco dei lavaggi e poi le forbici, fino a farla diventare parte della propria famiglia professionale. E fu proprio così, con naturalezza e affetto, che Rosanna decise di cedere l'attività a Mery, certa che il suo salone storico sarebbe rimasto in ottime mani.



L'arrivo di Pino: quando il destino decide di sorprendere

La mole di lavoro cresceva, le clienti aumentavano, e ogni sabato un giovane operaio entrava nel negozio "per scherzo e per gioco": era Pino, fratello di Mery. Doveva solo dare una mano, ma trovò molto di più. Trovò un mestiere che lo conquistò, un'arte che entrò nel suo cuore. Così, dopo le giornate in officina, iniziò a frequentare corsi serali, imparando tagli, tecniche, geometrie, colori... e soprattutto la magia dell'ascolto. Nel 1986 nasce ufficialmente la società "Parrucchieri Pino e Mery", che da quel momento diventa sinonimo di passione, dedizione e famiglia.

Quarant'anni di amore e professionalità

Dal 1986 al 2026 sono passati quarant'anni di lavoro condiviso, di forbici che danzano, di acconciature pensate per valorizzare l'anima prima ancora del volto. Quarant'anni di clienti storiche – alcune presenti sin dai primi giorni – che hanno visto crescere il negozio e che ancora oggi entrano salutandolo come si fa a casa propria. Molte di loro ripetono: "Qui non veniamo solo a farci i capelli, veniamo a farci voler bene.", "Pino e Mery non sono solo parrucchieri, sono le nostre confidenze, il nostro sorriso del sabato mattina." E in effetti, questo salone non è mai

stato solo un luogo di lavoro: è stato un punto di incontro, un rifugio, una tradizione condivisa.

Il futuro ha un nome: Laura Zito

Nel 2023, una nuova energia entra nel salone: Laura, figlia di Pino. È cresciuta tra phon e bigodini, ha respirato fin da bambina il profumo dello spray e il calore delle risate tra le clienti. Quando sceglie di entrare in società, lo fa con rispetto e gratitudine, ma anche con quella solarità e quel brio generazionale che danno nuova luce all'attività. Laura racconta: "Sono stata accolta con amore: dalle nostre clienti storiche e da quelle nuove. A loro prometto che questa storia non finirà. La porterò avanti con orgoglio, con stile e con il cuore."

Un mestiere che è molto più di un mestiere

Per anni si è ereditato che il parrucchiere fosse un lavoro semplice, adatto a chi "non aveva titoli".

Nella è più lontano dalla verità. Chi lavora con le mani è un operaio. Chi lavora con la testa è un tecnico. Chi lavora con la psicologia è uno psicologo. Chi lavora con le mani, con la testa, con la psicologia e con il cuore è un parrucchiere.

E Pino, Mery e Laura questo lo sanno bene. Perché questo salone non ha solo creato acconciature: ha creato relazioni, memoria, continuità. Ha dato valore a chi entrava, ha

fatto sentire belle persone che magari quel giorno non si sentivano affatto tali. Ha trasformato un mestiere in una missione d'amore.

Oggi, domani e – ci si augura – per molte generazioni ancora

Il salone storico di Via Armando Diaz 1 non è solo un esercizio commerciale: è un testimone di tradizioni familiari, una storia che attraversa epoche e cambia con esse, senza perdere mai la propria anima. E mentre le forbici continuano a muoversi, mentre i phon diffondono il loro calore, una cosa rimane immutata: la promessa che questa eredità continuerà a vivere, portata avanti con lo stesso entusiasmo con cui era iniziata nel 1961.



Perché certe storie non si chiudono. Si rinnovano. Si tramandano. E continuano a brillare, generazione dopo generazione.

La Tregua Olimpica parla di Pace

All'Arco della Pace incontro tra dieci religioni diverse

Milano si è fermata per un momento che va oltre lo sport. Il 12 febbraio, sotto il bracciere olimpico acceso all'Arco della Pace, dieci confessioni religiose hanno condiviso parole, silenzi e gesti nel segno della "Tregua olimpica", rilanciando il messaggio più autentico dei Giochi di Milano Cortina 2026: la pace come responsabilità comune. L'iniziativa, promossa da Regione Lombardia insieme alla Consulta per l'integrazione e il dialogo interreligioso, ha visto alternarsi brevi preghiere delle diverse tradizioni, accompagnate dal Coro delle Voci Bianche del Liceo Musicale "Riccardo Malipiero" di Varese diretto da Angela Ballerio. Un intreccio di lingue, canti e spiritualità che ha restituito l'immagine di una Lombardia plurale, capace di ritrovarsi attorno a un simbolo universale. Sotto il cielo limpido di febbraio, tra

turisti incuriositi e cittadini raccolti in silenzio, il bracciere olimpico è diventato cornice di un gesto semplice ma potente. Accanto ai rappresentanti delle comunità di fede, presenti il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, il sottosegretario Raffaele Cattaneo e il vicesindaco di Milano Anna Scavuzzo. Nei loro interventi è emersa una convinzione condivisa: le Olimpiadi non sono soltanto medaglie e classifiche, ma un'occasione per ricordare che la competizione può diventare dialogo e che le differenze, se riconosciute, sono ricchezza. Richiamare la Tregua olimpica significa assumersi una responsabilità collettiva: sospendere simbolicamente ogni ostilità per affermare il valore dell'incontro. A dare voce al "Messaggio per la Pace" della Consulta è stato Giacomo Poretti, che ha richiamato l'urgenza di custodire la dignità umana in un tempo segnato da conflitti e tensioni internazionali. Parole che hanno trovato eco nei volti dei presenti, in un clima composto ma partecipe. Lo sport, è stato sottolineato, trova la sua verità più profonda quando unisce e non divide, quando insegna il rispetto dell'altro nella vittoria come nella sconfitta, quando diventa linguaggio uni-



versale capace di superare barriere culturali e religiose. La serata è poi proseguita all'Auditorium Testori con uno spettacolo aperto alla cittadinanza: dalla danza sacra induista in stile kuchipudi ai canti evangelici, dalle esecuzioni del Sukun Ensemble alla testimonianza francescana sull'incontro tra San Francesco e il Sultano, fino al coro delle comunità ebraiche. Un mosaico di suoni e tradizioni che ha trasformato il palco in uno spazio di incontro concreto, dove arte e fede si sono intrecciate per raccontare un'unica storia: quella della ricerca della

pace. In questi giorni in cui Milano è attraversata da tifosi, bandiere e lingue provenienti da ogni parte del mondo, il gesto compiuto sotto l'Arco della Pace ha assunto un valore ancora più significativo. Non solo un evento collaterale ai Giochi, ma un segno visibile di ciò che Milano e la Lombardia vogliono rappresentare: una terra capace di accogliere, dialogare e costruire ponti. Perché la vera fiamma olimpica non è solo quella che arde nel bracciere, ma quella che accende relazioni, alimenta il rispetto reciproco e invita ciascuno - istituzioni, comunità, cittadini - a scegliere ogni giorno la via del dialogo e della convivenza.



'For Each Other': la Chiesa ambrosiana scende in campo con gli oratori e iniziative per riflettere sui valori

Mentre Milano vive giorni di entusiasmo internazionale per i Giochi di Milano Cortina 2026, anche la Diocesi di Milano sceglie di esserci, non come semplice spettatrice ma come presenza viva nel cuore della città e del territorio. L'obiettivo è chiaro: con 'For Each Other' valorizzare i grandi valori olimpici - eccellenza, amicizia, rispetto - rileggendoli alla luce del Vangelo e trasformandoli in occasioni di incontro, riflessione e condivisione. La proposta non nasce all'improvviso. È il frutto di un cammino pluriennale che ha coinvolto oratori, società sportive e scuole di ispirazione cristiana in un percorso educativo capace di unire passione sportiva e crescita personale. Il periodo olimpico diventa così il punto di arrivo di un lavoro silenzioso ma costante, che ha preparato centinaia di giovani a vivere lo sport come palestra di umanità. Cuore operativo di questo impegno è la Fondazione Oratori Milanesi, che coordina il progetto di animazione insieme ai servizi di Pastorale giovanile e dello sport. Un lavoro di squadra che coinvolge educatori, volontari e realtà come il Centro Sportivo Italiano, con l'idea di rendere gli oratori protagonisti di queste settimane straordinarie. Non solo eventi, ma esperienze: momenti di preghiera, incontri culturali, occasioni di dialogo aperte anche ai visitatori stranieri che stanno affollando Milano e le

terre ambrosiane. Tra i segni più significativi di questa presenza c'è l'accoglienza della Croce degli Sportivi nella Basilica di San Babila, simbolo che richiama l'umanesimo integrale nello sport e inserisce Milano in un cammino ecclesiale internazionale già avviato in precedenti edizioni olimpiche. Un richiamo forte: la competizione non è solo gara, ma incontro tra popoli, rispetto delle differenze, ricerca del meglio di sé. In questi giorni di medaglie e record, la Chiesa ambrosiana sceglie di parlare soprattutto ai giovani. Perché lo sport, vissuto con lealtà e spirito di servizio, diventa scuola di vita. E le Olimpiadi, oltre a essere un grande evento globale, possono trasformarsi in un laboratorio educativo capace di lasciare un'eredità che va ben oltre il bracciere acceso: relazioni più forti, comunità più unite, ragazzi più consapevoli del valore del gioco di squadra. Così, mentre il mondo guarda a Milano, la Diocesi rilancia una sfida semplice ma profonda: fare dello sport un linguaggio universale di pace, capace di unire fede e quotidianità, entusiasmo e responsabilità. Perché la vera vittoria, ricordano dagli oratori, è crescere insieme.





SALA DEL MARE

AMPIA SALA IN AFFITTO
per organizzare
pranzi, cene, riunioni ed eventi!

Contattaci:
328 839 4898
Stefano
Viale Lombardia, 80
INVERUNO



www.logosnews.it

STAGE UNIVERSITARIO

CERCASI COLLABORATORI
giornalistici, graphic design e marketing
per nuovi sviluppi editoriali

inviare CV a info@comunicaremedia.com